

Agro-Cava-Piana



NOCERA INFERIORE

Sos parcheggiatori abusivi alla stazione, scatta il blitz della polizia che li identifica e li denuncia a piede libero

Affetta da febbre del Nilo muore donna di 87 anni

► Prima ipotesi legata a virus intestinale poi si è sospettata un'encefalite batterica

► Al Ruggi il responso dopo il test sierologico la vittima stava bene, l'Asl: «No allarmismo»

Cava de' Tirreni

Simona Chiariello

Aveva accusato i sintomi tipici di un virus intestinale ed era giunta in ospedale per semplici accertamenti. Quel male però non era una banale influenza, la donna cavese, di 87 anni, aveva contratto il West Nile virus, trasmesso da una puntura di zanzara infetta. Nel giro di una settimana le sue condizioni sono peggiorate fino alla morte, sopraggiunta nella giornata di giovedì. È la prima vittima cavese per West Nile. L'Asl e il dipartimento di prevenzione collettiva, subito dopo l'accertamento della diagnosi con relativo test sierologico, hanno avviato le misure suggerite da protocollo, con indagini epidemiologica e disinfezione della zona dove la donna risiedeva. Le autorità sanitarie ribadiscono la necessità di non creare allarmismo. «Le zanzare si infettano dopo aver puntato un uccello della famiglia dei corvi e trasmettono il virus tramite puntura agli uomini e cavalli. Nel 90% dei casi non si accusano sintomi o una semplice influenza può risultare letale particolarmente negli anziani con patologie».

I DETTAGLI

La donna cavese nonostante i suoi 87anni non aveva patologie gravi e conduceva una vita normale in autonomia. La settimana scorsa ha accusato i primi sintomi con vomito e spossatezza. I familiari hanno pensato bene di portarla in ospedale per accertamenti. Al pronto soccorso del Santa Maria dell'Olmo e successivamente in reparto, hanno eseguito tutti gli esami necessari per risalire alle cause del male. Con il passare delle

ore però le condizioni della donna sono peggiorate. Il progressivo irrigidimento del collo ha insospettito i sanitari che hanno sospettato un'encefalite batterica. I medici hanno deciso il trasferimento nel reparto di infettivologia del Ruggi di Salerno dove il test sierologico per il West

Nile ha dato purtroppo esito positivo. Nonostante le cure, l'anziana è peggiorata fino al coma irreversibile. Per decisione dei familiari, la donna è spirata nella sua casa a Cava.

LA PRECISAZIONE

Come precisato dall'Asl non bi-

sogna creare allarmismo perché si tratta di un virus particolarmente pericoloso solo nel 10/15% dei casi e soprattutto non si trasmette da uomo a uomo, ma solo con una puntura di zanzara che si è infettata, pungendo un uccello "portatore sano". La zona di residenza della donna è stata già oggetto di disinfezione. Vengono inoltre diffuse delle semplici precauzioni come eliminare ogni ristagno d'acqua (sottovasi, secchi, bidoni, grondaie o copertoni), cambiare spesso l'acqua a ciotole di animali o vasi con fiori, usare zanzariere alle finestre e alle porte, applicare repellenti cutanei su gambe e braccia, soprattutto nelle ore serali. Intanto una famiglia cavese piange la sua cara mamma e nonna, stroncata in poco più di una settimana da un virus rivelatosi letale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abusi sessuali su uno studente, prof nei guai

Pagani

Nicola Sorrentino

Gli avrebbe prima dato un bacio sul collo, per poi toccarlo nelle parti intime: un docente di 34 anni, originario di Pagani, rischia un processo per violenza sessuale. A chiedere il rinvio a giudizio è la Procura di Modena, in relazione ad un episodio che si sarebbe verificato a marzo del 2024, nei riguardi di uno studente di un istituto tecnico professionale della medesima provincia. L'inchiesta fu avviata dopo la denuncia dei genitori del ragazzo, all'epoca dei fatti 15enne. Prima che l'inchiesta

venisse conclusa, il Gip aveva rigettato la richiesta di incidente probatorio chiesto dalla stessa procura, che voleva registrare la testimonianza dello studente prima del processo. E questo in ragione di due relazioni peritali, dalle quali era emerso che il profilo del minore fosse stato valutato come "labile e fantasioso", dunque non tale da ritenere del tutto fondato, o almeno preciso e circostanziato, il suo racconto. Tuttavia, l'organo inquirente ha chiesto ugualmente il rinvio a giudizio per il 34enne docente, che sarà discusso in udienza preliminare tra qualche settimana. Il giovane, affetto da alcune problematiche, sia in termini di rendimento



scolastico che di capacità di relazionarsi con gli altri, era stato autorizzato dai genitori a svolgere delle attività di recupero insieme al prof, che si era offerto infatti di aiutare il giovane. Stando all'inchiesta, quel giorno di marzo il professore avrebbe stretto a se il ragazzo, abbracciandolo affettuo-

samente, per poi dargli un bacio. Per la difesa tali accuse sarebbero del tutto infondate, prive di un riscontro oggettivo rispetto a quanto contenuto in denuncia. Non per la famiglia, invece, che una volta raccolte le confidenze del figlio, si recò dalle forze dell'ordine per sporgere querela. Per chiarire al meglio quanto accaduto tra i due, il pm chiese così un incidente probatorio che il Gip subordinò, però, all'audizione del minore all'esame di uno psicologo. Durante un'udienza straordinaria, poi, erano state esaminate le consulenze dei due esperti. Gli elementi emersi da quel lavoro non avevano convinto il Gip nell'ascoltare il ragazzo, al punto da re-

vocare l'ordinanza di ammissione all'incidente probatorio. Gli atti erano tornati così alla procura, che ha concluso l'indagine, insistendo con la richiesta di rinvio a giudizio per il docente, nel frattempo sospeso dalla scuola. Nel caso di processo, il minore potrebbe essere sentito durante il dibattimento. Toccherà ora nuovamente al Gip, in udienza preliminare, esaminare il caso, certamente delicato visto quanto raccontato in denuncia rispetto alle consulenze peritali. Salvo richiesta di riti alternativi, al giudice l'ultima parola per fissare il dibattimento o archiviare del tutto la vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutela dell'ecosistema costiero e fluviale il Comune: «Stop acquacoltura intensiva»

Battipaglia

Marco Di Bello

Misure a basso impatto ambientale, divieti contro l'acquacoltura intensiva e nuove strategie per proteggere flora e fauna della fascia costiera e fluviale. Sono le principali direttrici della deliberazione approvata dalla giunta comunale, su proposta dell'assessore all'ambiente Vincenzo Chiera. L'obiettivo è intervenire con urgenza a difesa del territorio, minacciato dall'erosione, dall'inquinamento e da pressioni antropiche sempre più intense, soprattutto nei mesi estivi. L'amministrazione ha scelto di transennare in modo leggero, con cordame e pali in legno, la vegetazione pioniera psammofila ancora presente sul litorale. A



questa misura, si affiancheranno il divieto assoluto per mezzi meccanici, anche quelli per la pulizia della spiaggia, e la predisposizione di pannelli informativi per sensibilizzare cittadini e turisti. Sarà infatti incentivata la raccolta manuale dei rifiuti, limitata ai soli materiali di origine antropica, così da ridurre al minimo l'impatto sulla biodiversità. Il provvedimento

giunge dopo un lungo periodo di osservazione e confronto tecnico. In base a quanto illustrato nella proposta, la costa battipagliese ha subito negli ultimi 50 anni un forte arretramento della linea di battigia, con gravi danni alla fascia pinetata e al sistema dunale. E proprio l'alterazione delle dune, unita alla pulizia meccanica degli arenili, ha inciso sulla presenza di specie protette. Tra queste, il fraticello e il corriere piccolo, che negli anni passati nidificavano sul litorale, oggi in forte diminuzione. Non è tutto. L'atto richiama anche dell'eccezionale nidificazione, avvenuta nell'estate in corso, della tartaruga marina caretta. Un nido è stato infatti rinvenuto in un tratto di spiaggia e, su indicazione della Stazione Zoologica di Napoli, è stato protetto e monitorato grazie alla collaborazione tra Comune,

associazioni e volontari. L'amministrazione ha anche ribadito la volontà di vietare ogni forma di acquacoltura intensiva entro le 12 miglia dalla costa. Un segnale politico netto, accompagnato dalla trasmissione dell'atto agli enti competenti in materia ambientale e marittima. Il divieto, si legge nella deliberazione, vuole evitare ulteriori squilibri a un ecosistema marino già compromesso e delicato. Non manca un riferimento al Tusciano. Il suo alveo, si legge nel documento, può diventare uno spazio utile per mitigare gli effetti delle ondate di calore e per favorire il recupero dell'ecosistema fluviale. Tuttavia, la situazione è resa complessa dai frequenti episodi di sversamento abusivo, dall'abbandono di rifiuti e dalle difficoltà di attuazione del contratto di fiume, già sottoscritto con gli altri comuni del bacino idrografico. Per questo, la giunta ha fornito indirizzi chiari ai settori comunali competenti, così da avviare sin da subito tutte le attività utili a tutelare l'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tentano raid al tabacchi l'allarme li mette in fuga

Battipaglia

Paolo Panaro

Tentato furto al tabacchi Fasulo a Battipaglia. I ladri, verso le tre della scorsa notte, hanno divelto la saracinesca dell'attività in pieno centro, in via Roma, per rubare sigarette ed altra merce. Invece, è scattato l'antifurto e il nebbiogeno che si è sprigionato nel locale ha messo in fuga i ladri. I malviventi, almeno quattro o cinque uomini, non sono riusciti a mettere a segno il furto e sono fuggiti via utilizzando un'auto di grossa cilindrata, un'Audi. Sull'episodio indagano le forze dell'ordine che hanno avviato le verifiche per rintracciare i malviventi che molto probabilmente

hanno già messo a segno furti simili a quello tentato la scorsa notte, sia a Battipaglia che in altre zone. Gli investigatori hanno acquisito i filmati realizzati dalle telecamere di videosorveglianza dell'attività commerciale e anche quelli realizzati dalla telecamere posizionate per strada. Intanto, ieri mattina i proprietari del tabacchi preso d'assalto dai malviventi sono stati costretti a sostituire la saracinesca danneggiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

